

sabato 16 febbraio 2002

economia e lavoro

rUnità | 17

Manifestazione  
contro la modifica  
dell'articolo 18  
Borgia/Ap

Nedo Canetti

ROMA Scoppiano i contrasti nella maggioranza sull'art.18. Era prevedibile. Già si era avvertita una forte fibrillazione nella Cdl tra moderati ed oltranzisti. Ieri le contraddizioni sono venute alla luce del sole, nel momento in cui il capogruppo dell'Udc (ex Ccd-Cdu) alla Camera, Luca Volonté, ha annunciato, dopo un pranzo con i segretari generali della Cisl, Savino Pezzotta, e dell'Uil, Luigi Angeletti, che il suo partito chiederà lo stralcio degli articoli sullo Statuto dei lavoratori (il famoso art.18 sui licenziamenti) e sull'arbitrato nel ddl delega sul mercato del lavoro. Scompiglio nella maggioranza che è subito diventata come il campo d'Agramante con tanti che dichiaravano e uno in modo diverso dall'altro. Lapidario, Silvio Berlusconi. «Sull'art. 18 - ha sentenziato - manteniamo le nostre posizioni». Raggiunto per telefono, il sottosegretario Maurizio Sacconi, uno dei «duri», uno che non vuole mai «cedere» ai sindacati, è rimasto senza parole. «Se è vero - è riuscito a bisbigliare dopo un lungo silenzio - c'è un sapore d'antico». Lo sconcerto non risparmia però nemmeno casa Biancospino. Frena, e molto, il presidente della commissione Lavoro del Senato (dove il provvedimento è in esame), Tommaso Zanoletti, pure Udc. «Credo - commenta - che il presidente Volonté abbia voluto esprimere in modo molto drastico una preoccupazione perché si esca da questo cul de sac in cui ci siamo trovati con queste contrapposizioni ideologiche rispetto all'art.18». Pensa che si debba fare qualcosa, ma non lo stralcio e nemmeno un definitivo accantonamento (la proposta della Cisl). Pensa «ad un diverso contesto in cui affrontare questi problemi, che sono reali». Ritiene, inoltre, che, andando avanti i lavori in commissione (vanno lentissimi, sono praticamente in surplus) si potrà trovare un accordo. «Niente stralcio» chiedono i giornalisti. «Direi di no - risponde - piuttosto un confronto in un'ottica diversa che potrebbe essere quella dello Statuto dei lavori». No secco allo stralcio



## Art.18, la maggioranza si divide

Alla Camera l'Udc chiede lo stralcio. No di Berlusconi: manteniamo le nostre posizioni

anche da parte del relatore del ddl, Oreste Tofani, An. «Presidente del consiglio sia coerente: un conto è lavorare per cercare di superare lo scontro, altra cosa è rinunciare ad un progetto» secco anche di Ignazio La Russa, An che corre in soccorso di Berlusconi. Volonté resta così praticamente isolato nella maggioranza. Gli arrivano però sostegno e incoraggiamenti da sindacati e settori del centrosinistra. Per il segretario confederale dell'Uil, Paolo Pirani sta prevalendo il buon senso. La Cisl è soddisfatta. «È politicamente un segnale importante - afferma il segretario Raffaele Bonanni - che settori della maggioranza sempre più larghi (in verità non sembrano così larghi ndr) sostengano le posizioni di chi nel sindacato chiede da diverso tempo un confronto largo che riguarda tutte le questioni del mercato del lavoro». Ribadisce che «l'

art.18 è un ingombro alla ripresa del dialogo che va tolto di mezzo, ma che finalmente c'è qualcuno che lo ha capito». Chiede a Maroni di convocare subito le parti per un utile confronto. Sembrano eccessivamente ottimisti Pirani, Bonanni e lo stesso leader dell'Udc, Clemente Mastella («è una buona cosa, troverà corrispettivo nell'opposizione» ha detto), se si valutino con realismo le reazioni a Volonté di molti esponenti della maggioranza e dello stesso Berlusconi. Lo rileva l'ex ministro, Pierluigi Bersani, che già in mattinata, al Congresso dell'Uilm, aveva parlato dell'art.18 come di un macigno da rimuovere. «La macchina del Cavaliere tira diritto - ha ironizzato - ma vediamo che perde una ruota». «Oltre che guardare goffamente ai casi inglesi - ha aggiunto - dovrebbe occuparsi di quelli italiani: nella maggioranza emergono se-

gni evidenti di disagio per una posizione che sta mettendo il confronto sociale in un vicolo cieco». Bersani ritiene che questi ultimi fatti diano maggiore rilevanza alla battaglia parlamentare che la sinistra ha ingaggiato per rimuovere quel macigno». Gli fa eco il capogruppo ds, in commissione Lavoro del Senato, Giovanni Battafarano che parla di un'ostinazione governativa «che non si preoccupa nemmeno di ascoltare le voci che, in senso contrario, arrivano dalla sua base». Sul fronte sindacale, ieri si è registrato un faccia faccia Epifani-Pezzotta, con oggetto proprio le iniziative sindacali, compreso lo sciopero generale con posizioni per ora immutate; una dichiarazione a favore dello sciopero generale, se si insiste sull'art.18 del segretario dell'Uilm, Antonino Regazzi. Sull'iniziativa dell'on. Volonté, della Confindustria.

### La protesta dell'Alfa di Arese bussa alla porta di Maroni. Chiesto l'intervento del governo

VARESE Sotto la pioggia battente, oltre 500 lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese hanno protestato ieri a Varese perché il ministro del welfare Roberto Maroni ha fatto sapere che negherà l'incontro promesso in precedenza, fissato per lunedì prossimo 18 febbraio per discutere l'intervento del governo sulla crisi dell'azienda. La protesta, indetta dallo Slai Cobas dell'Alfa, verso mezzogiorno si è trasferita a Lozza, località alle porte del capoluogo dove il ministro risiede, ma la polizia ha impedito ai manifestanti l'ingresso in paese. Il blocco sulla strada provinciale ha provocato una lunga coda di auto e camion, fino alle 13,30. I Cobas annunciano che, se Maroni si negherà, la protesta nei prossimi giorni si sposterà a Gemonio, nell'Alto Varesotto, sotto la casa di Bossi.

### congiuntura

## Cala la produzione industriale A dicembre meno 4,1%

MILANO La produzione industriale archivia il 2001 sotto il segno negativo. L'indice - reso noto ieri dall'Istat - segna per l'anno scorso un meno 0,6% rispetto al 2000 e rappresenta il primo risultato negativo dopo il '97. A pesare sul dato finale il pessimo andamento di dicembre che ha visto una diminuzione del 4,1% rispetto al dicembre 2000.

Sempre per il solo mese di dicembre la produzione media giornaliera ha registrato una diminuzione tendenziale dell'8,2% (19 giorni lavorativi contro i 18 dello stesso mese del 2000) mentre l'indice della produzione destagionalizzato è risultato pari a 105,2 con una crescita dell'1,6% rispetto al precedente mese di novembre (103,5).

Con riferimento alla destinazione economica i beni di consumo a dicembre hanno visto una diminuzione del 2,3%, i beni di investimento del 7,1%, i beni intermedi del 3,8%. In termini di settori merceologici invece, le variazioni tendenziali dell'indice Istat a dicembre risultano positive solo nei settori dell'energia elettrica, gas e acqua (+11,9%) e raffinerie di petrolio (+0,6%). In tendenza negativa è stata invece la produzione industriale soprattutto nei settori degli apparecchi elettrici e di precisione (-15,7%), dei prodotti chimici e fibre sintetiche (-9,6%), della carta, stampa ed editoria (-7,4%), del metallo e prodotti in metallo (-6,8%), dei mezzi di trasporto (-5,8%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (-5,6%).

A fronte di un 2001 negativo, l'Isae è ottimista sul trend della produzione industriale del 2002 e prefigura «nei primi mesi di quest'anno un arresto della fase recessiva che ha caratterizzato il settore industriale per l'intero 2001». Ad una sostanziale stabilizzazione a gennaio (-0,1%) seguirebbero, infatti, incrementi della produzione sia a febbraio, sia a marzo (rispettivamente +0,3% e +0,8%). Di conseguenza, spiega l'Istituto di analisi economica, dopo quattro trimestri consecutivi di caduta, l'attività manifatturiera registrerebbe un aumento, nel primo trimestre 2002, dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti.

Secondo l'Isae occorre comunque osservare che tale evoluzione risente in parte del pesante calo della produzione registrato a novembre (-2,55 rispetto ad ottobre) che ha inciso sul risultato medio dell'ultimo trimestre 2001 (in diminuzione dell'1,8% rispetto ai tre mesi precedenti). Al momento, dunque, - secondo l'Istituto di ricerca - non è ancora possibile affermare se il migliore andamento dei primi tre mesi di quest'anno costituisca un rimbalzo o preluda ad una più solida ripresa nel trimestre successivo. Nel quarto trimestre 2001 la produzione è diminuita in misura maggiore per i beni di investimento (-2,2% rispetto al trimestre precedente, al netto della stagionalità) e per quelli intermedi (-2,1%); mostrando, invece, un calo più contenuto per i beni di consumo (-0,7%).

## RISPARMIARE COL PREZZO O COL FINANZIAMENTO? VI RISPARMIAMO L'IMBARAZZO DELLA SCELTA.



COGLI  
l'attimo

Fiat Seicento da  
**€ 6.790**  
L. 13.150.000

Fiat Palio da  
**€ 7.990**  
L. 15.470.000

Fiat Panda da  
**€ 5.750**  
L. 11.135.000

Prezzo chiavi in mano IPT esclusa, in caso di un usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 20 mesi a tasso zero e non con altre iniziative in corso.

2+  
Su tutta  
la gamma Fiat  
2 anni di  
SuperGaranzia  
con chilometraggio  
illimitato

**Più un finanziamento in 20 mesi a tasso zero. Fino al 28 febbraio.**

Esempio di finanziamento per Panda. Importo max finanziabile € 4.200 (L. 8.132.334) in 20 rate da € 210 (L. 406.617) TAN 0%, TAEG 3,65%. Spese gestione pratica € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SAVA**.  
Esempio di finanziamento per Seicento e Palio: importo max finanziabile € 5.200 (L. 10.068.604) in 20 rate da € 260 (L. 503.430). TAN 0%, TAEG 2,93%. Spese gestione per ogni pratica di finanziamento € 129,11 (L. 249.992) + bolli. Salvo approvazione **SAVA**.

**FIAT**  
www.buy@fiat.com